

Una fossa rituale nella *domus Regis sacrorum* Sheila Cherubini

Nell'ambito delle indagini condotte sulle pendici settentrionali del Palatino¹, durante lo scavo della cosiddetta *domus publica*, nella quale si deve attualmente riconoscere la residenza del *rex sacrorum*², è stato riportato alla luce un deposito in fossa di notevole interesse situato nell'ala orientale della dimora. Questo monumento, risalente alla metà dell'VIII secolo a.C., subisce notevoli ristrutturazioni nel corso del II secolo a.C., in occasione delle quali viene scavata anche la fossa che andremo ad illustrare. Essa è realizzata negli strati che obliterano le strutture precedenti della residenza ed è coperta da quelli su cui si impostano i nuovi muri dello stesso edificio nella sua fase di II secolo a.C.

All'interno della fossa, riempita con quattro strati, sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici³, tegole e una discreta quantità di ossa (tabella 1).

L'analisi e lo studio del vasellame ceramico di questo deposito permette di ricostruire un servizio vascolare legato all'intero ciclo della conservazione, preparazione, cottura e consumo dei cibi solidi e liquidi.

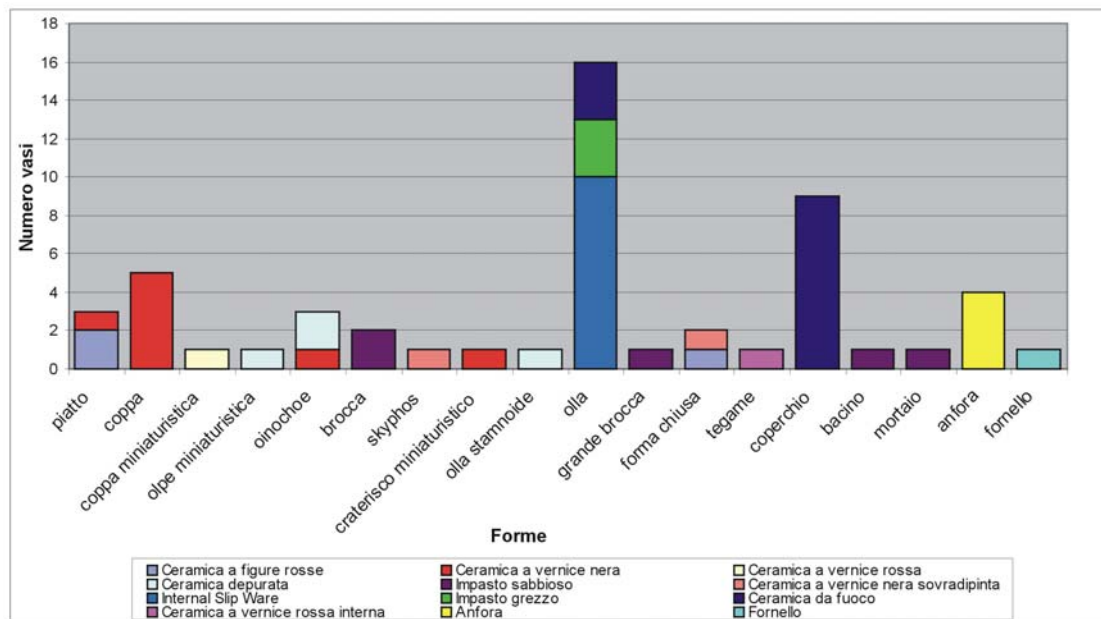


Fig. 1. Diagramma relativo alle forme funzionali attestate, per le quali viene indicato il numero dei vasi ad esse riferibili. I diversi colori delle colonne rappresentano le classi ceramiche in cui sono realizzate le forme.

* Desidero ringraziare il Prof. Andrea Carandini e Dunia Filippi per avermi permesso di pubblicare in via preliminare una parte della mia tesi di laurea in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana discussa presso l'Università di Roma "La Sapienza", a.a. 2003-2004, dal titolo "Stratigrafie e contesti ceramici della *domus Regis sacrorum* dall'età medio-repubblicana a quella augustea", i cui risultati verranno pubblicati in CARANDINI ET AL. c.s. I miei più sentiti ringraziamenti vanno inoltre alla Prof.ssa Clementina Panella e ad Helga Di Giuseppe che con grande disponibilità e attenzione hanno seguito le fasi di questo lavoro, fornendomi preziosi insegnamenti e ottimi consigli.

¹ Lo scavo avviato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma nel 1985 si svolge dal 1991 in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza", sotto la direzione di Andrea Carandini. Responsabile sul campo è Dunia Filippi. Per l'inquadramento storico-topografico dell'area si rimanda a CARANDINI 1997 e 2004. Per una sintesi sulle fasi della *domus* si veda FILIPPI 2004 e FILIPPI in http://www.fastionline.org/php/content.php?item=4&lang=it&site_id=88 consultato l'8/11/2004.

² Lo studio dell'edificio è stato effettuato da Dunia Filippi: "La *domus Regis sacrorum* nel santuario di Vesta", tesi di Specializzazione in Archeologia Classica, Università di Roma "La Sapienza", a.a. 1999-2000.

³ Su un totale di 563 frammenti ceramici, il materiale identificato rappresenta il 43% (240 frammenti) pari a 54 esemplari ricostruibili.

La forma funzionale numericamente più attestata (fig. 1) è l'olla (30%) rappresentata da 16 vasi (3 in impasto grezzo, 3 in *Internal Slip Ware*, 10 in ceramica comune da fuoco). Seguono i coperchi (17%) con 9 vasi in ceramica da fuoco, le coppe (9%) con 5 vasi in ceramica a vernice nera, le anfore (7%) con 4 vasi, i piatti (6%) con 3 vasi (2 in ceramica a figure rosse, 1 in ceramica a vernice nera), le *oinochoai* (6%) con 3 vasi (2 in ceramica comune depurata, 1 in ceramica a vernice nera), le brocche (4%) con 2 vasi in impasto sabbioso. Esempari unici nel contesto sono rappresentati da 1 coppa miniaturistica (2%) in ceramica a vernice rossa, 1 olpe miniaturistica (2%) in ceramica comune depurata, 1 *skyphos* (2%) in ceramica a vernice nera sovradipinta, 1 craterisco miniaturistico (2%) in ceramica a vernice nera, 1 olla stamnoide (2%) in ceramica comune depurata, 1 grande brocca (2%), 1 bacino (2%) e 1 mortaio (2%) in impasto sabbioso, 1 tegame (2%) in ceramica a vernice rossa interna, 1 fornello (2%). Infine sono presenti due forme chiuse non identificate (4%) rispettivamente in ceramica a figure rosse e in ceramica a vernice nera sovradipinta.



Può essere riferito alla preparazione degli alimenti il mortaio in ceramica d'impasto sabbioso (fig. 2). Questa forma, caratterizzata dalla presenza sul fondo interno di piccole pietruzze, veniva utilizzata per la macinazione dei cereali, la lavorazione di sostanze o la preparazione di salse con l'ausilio di un pestello.

Alla cottura del cibo possono riferirsi le olle (fig. 3), utilizzate anche per la conservazione o il trasporto degli alimenti sia liquidi che solidi. In particolare le forme in *Internal Slip Ware* (fig. 4), grazie al loro rivestimento antiaderente, erano verosimilmente utilizzate per bollire la carne di maiale o la *puls*,

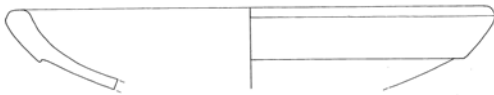


Fig. 2. Mortaio in ceramica d'impasto sabbioso. In alto foto, in basso restituzione grafica (scala 1:6).

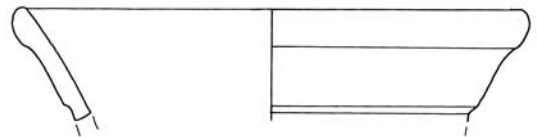


Fig. 3. Olla in ceramica comune da fuoco (scala 1:2).

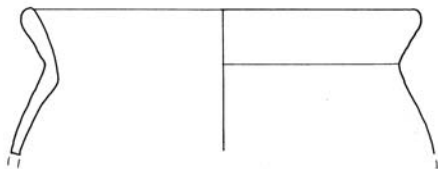


Fig. 4. Piccola olla in *Internal Slip Ware* (scala 1:2).

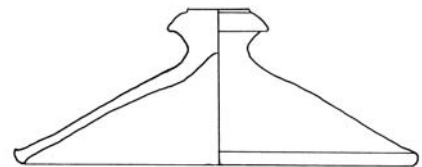


Fig. 5. Coperchio in ceramica comune da fuoco (scala 1:2).

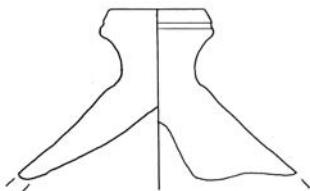


Fig. 6. Coperchi in ceramica comune da fuoco (scala 1:2).



una sorta di *purè* ottenuto mescolando acqua o latte con la farina, che costituiva l'alimento base della cucina dei romani. Altre forme legate alla cottura delle pietanze erano i tegami, generalmente caratterizzati da una vasca bassa, adatti alla cottura del pesce, della carne e della verdura sul fuoco o in forno, usati anche come piatti da portata. I

coperchi (figg. 5-6) potevano avere la duplice funzione di coprire le pentole e di essere utilizzati come ciotole per il consumo del cibo. Il frammento di fornello, infine, rinvenuto nel deposito lascia presumere l'utilizzo di questo tipo di supporto per la cottura degli alimenti.

Le *oinochoai* (fig. 7), le brocche (fig. 8), lo *skyphos* (fig. 9), l'olla stamnoide (fig. 10) e la grande brocca (fig. 11) costituiscono lo strumentario del bere. Questi vasi potevano essere utilizzati nel banchetto, nelle pratiche rituali sia sacre che funerarie per la miscita soprattutto di acqua e vino (*oinochoai*, brocche, *skyphos*) o nella dispensa per la conservazione di alimenti solidi, semi-solidi o liquidi (grande brocca e olla stamnoide).

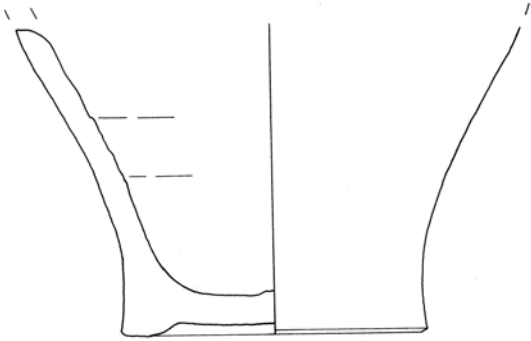


Fig. 7. Fondo di oinochoe in ceramica a vernice nera (scala 1:2).

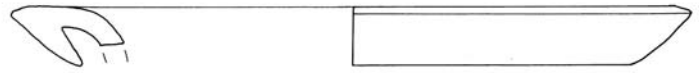


Fig. 8. Brocca in ceramica d'impasto sabbioso (scala 1:2).

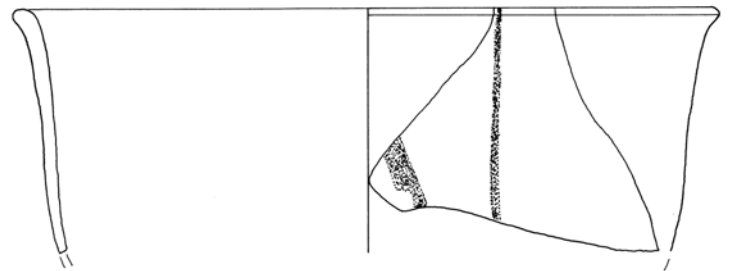


Fig. 9. Skyphos in ceramica a vernice nera sovradipinta. A sinistra foto, a destra restituzione grafica (scala 1:2).



Fig. 10. Olla stamnoide in ceramica depurata sovradipinta con bande color arancio (scala 1:2).

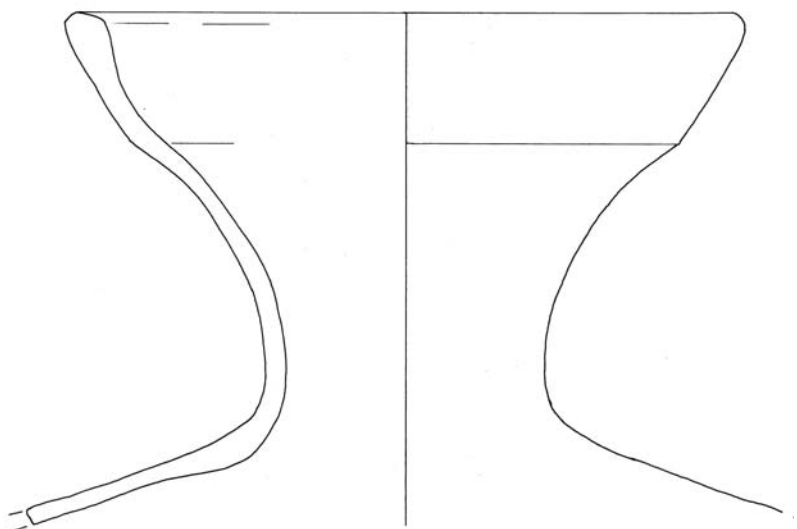


Fig. 11. Grande brocca in ceramica d'impasto sabbioso (scala 1:2).

Le coppe in ceramica a vernice nera (figg. 12-15) sembrano invece legate più propriamente alla mensa, utilizzate come vasi potori o come contenitori di salse e spezie.

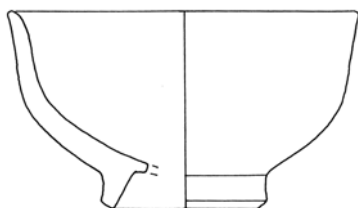


Fig. 12. Coppetta in ceramica a vernice nera. In alto foto, in basso restituzione grafica (scala 1:2).

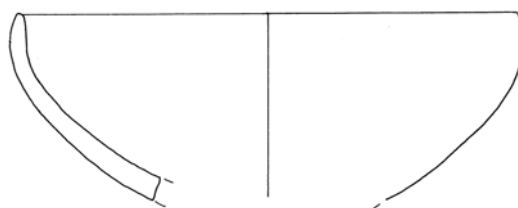


Fig. 13. Coppa in ceramica a vernice nera. In alto foto, in basso restituzione grafica (scala 1:2).



Fig. 14. Coppa in ceramica a vernice nera (scala 1:2).

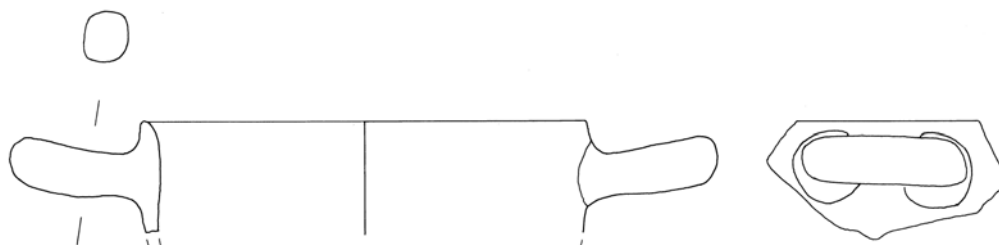


Fig. 15. Coppa biansata in ceramica a vernice nera (scala 1:2).

Le anfore (fig. 16) erano destinate al trasporto e alla conservazione del vino. Sempre alla conservazione degli alimenti o dell'acqua era destinato il bacino in impasto sabbioso usato probabilmente anche come contenitore per impastare gli ingredienti, in particolare quelli necessari per il *libum* - una sorta di focaccia -, alla base dell'alimentazione antica.

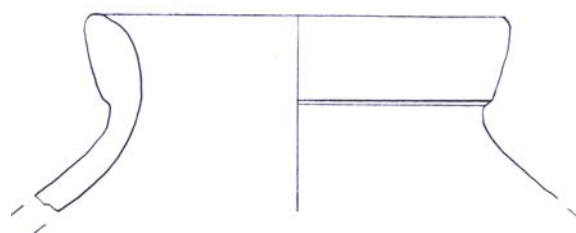
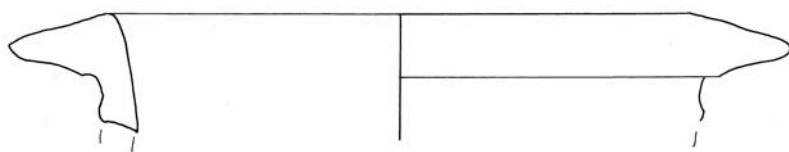


Fig. 16. Anfora greco-italica a sinistra e punica a destra (scala 1:2). 4

Occorre sottolineare la presenza di tre piatti di forma simile del tipo *Genucilia*, tra cui due in ceramica a figure rosse (figg. 17-18) e uno in ceramica a vernice nera (fig. 19) e soprattutto di tre vasetti miniaturistici, costituiti da una coppetta, un craterisco e un'olpetta (fig. 20). Per l'uso dei piatti *Genucilia* vengono generalmente avanzate due ipotesi: un utilizzo votivo legato ai riti di carattere religioso, durante i quali è probabile che potessero servire per presentare offerte o che rappresentassero essi stessi un dono votivo⁴ o un utilizzo domestico. In realtà la forma di questi piattelli, caratterizzati da un piccolo diametro dell'orlo (ca. 14 cm), da una vasca poco profonda e da un largo orlo pendulo, non sembra molto adatta ad un uso strettamente domestico⁵. Per le forme miniaturistiche, invece, l'uso rituale sembra ormai accettato, le dimensioni piuttosto ridotte di questi vasi, sembrano far escludere un loro uso come stoviglie da mensa.

Il materiale rinvenuto nella fossa, realizzata come già detto negli strati di obliterazione della residenza più antica del *rex sacrorum*, si data tra la fine del IV e il III secolo a.C.; in particolare (si veda la tabella 2) le classi fini più recenti (i piatti *Genucilia* e le coppe della produzione dell'*atelier des petites estampilles*) si collocano secondo le datazioni correnti tra la fine del IV e la metà del III secolo a.C. mentre la ceramica comune può essere datata più genericamente fino a tutto il III secolo a.C.⁶

Si potrebbe ipotizzare che il materiale, collocato all'interno della fossa in occasione della ristrutturazione dell'edificio nel II secolo a.C., sia quanto rimane di un servizio ceramico pertinente alla fase precedente della *domus* (in corso di studio). Ma questa deposizione potrebbe anche essere legata ad attività rituali connesse proprio con la realizzazione del nuovo intervento edilizio. Il carattere rituale dell'azione sarebbe suggerito dalla presenza, negli strati di riempimento, dei piatti *Genucilia* e dei vasi miniaturistici. In particolare la presenza di due di queste forme miniaturistiche (la coppetta e il craterisco in ceramica a vernice rossa e a vernice nera) nello strato più alto della fossa potrebbe far pensare ad una deposizione intenzionale a chiusura del contesto stesso.

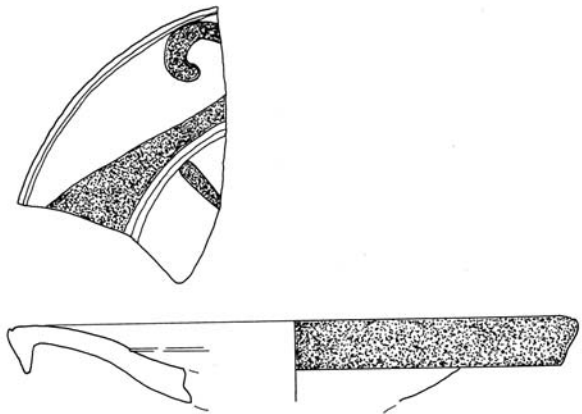


Fig. 17. Piattello *Genucilia*. In alto foto, in basso restituzione grafica (scala 1:2).

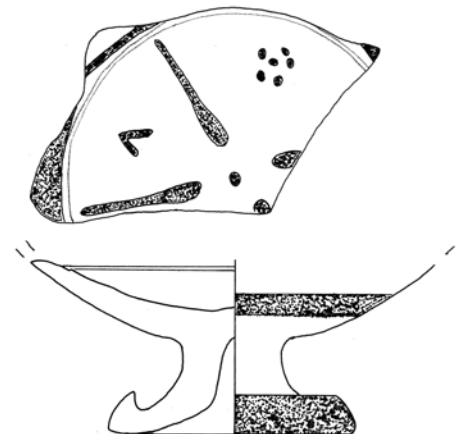


Fig. 18. Piattello *Genucilia*. A sinistra foto, a destra restituzione grafica (scala 1:2).

⁴ Le iscrizioni con nomi di divinità presenti su alcuni esemplari e la loro presenza nei corredi di molti santuari laziali potrebbero esserne una conferma.

⁵ JOLIVET 1982: 118-119.

⁶ Solo tre esemplari, un'olla (tipo DYSON 1976, CF 28) e due coperchi (tipo DUNCAN 1965, F 51, A 119 e 120), sembrano caratterizzati da una lunga durata, essendo documentati anche oltre il III secolo a.C.

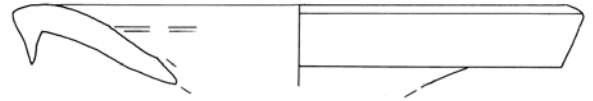


Fig. 19. Piattello in ceramica a vernice nera. A sinistra foto, a destra restituzione grafica (scala 1:2).

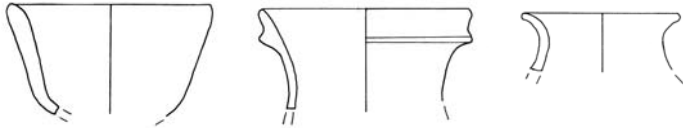


Fig. 20. Vasetti miniaturistici. A sinistra coppetta in ceramica a vernice rossa; al centro piccolo craterisco in ceramica a vernice nera; a destra olpetta in ceramica depurata (scala 1:2).

frammentarietà del materiale rispecchi di per sé un atto rituale. La pratica di spezzare i vasi utilizzati in un banchetto o in una libagione di tipo rituale prima della loro deposizione trova diversi riscontri in ambito archeologico e nei testi antichi, come ad esempio le Tavole Igvine, in cui vengono riportate regole ben precise riguardo il seppellimento dei resti di un'offerta o di un sacrificio⁷. Inoltre si potrebbe ipotizzare, visto che i vasi non sono mai completamente ricostruibili, che venisse intenzionalmente depositata solo una "sintesi" dello strumentario usato, ma le motivazioni di una simile scelta devono essere ancora chiarite.

Un altro elemento, infine, che potrebbe aiutarci a qualificare il contesto come pertinente ad un'attività rituale è rappresentato dalla presenza all'interno della fossa di 90 ossa. La loro identificazione, insieme all'individuazione delle modalità di macellazione ed, eventualmente, di cottura, forniranno certamente utili indicazioni ad una migliore esegesi del ritrovamento nel suo complesso.

Sembra utile infine, dopo aver descritto genericamente i materiali presenti nella fossa, concentrare l'attenzione sulle modalità di deposizione degli strati al fine di caratterizzare meglio questo ritrovamento.

Bisogna prima di tutto sottolineare che i frammenti che ricostruiscono quasi completamente l'anfora punica (fig. 16) si trovano in maggior numero nell'US 12742, ma sono presenti in parte anche nelle US 12712 e 12744, così come i frammenti dell'olla stamnoide (fig. 10), presenti prevalentemente nell'US 12745, sono presenti anche nelle US 12712 e 12742. Questi elementi indicano che le deposizioni pur essendo avvenute nello stesso

Bisogna inoltre sottolineare un altro dato che potrebbe inquadrarsi nella sfera rituale. Ogni vaso è costituito da uno o più frammenti che non ricostruiscono il profilo completo. Non fanno eccezione due esemplari, l'olla stamnoide in ceramica depurata dipinta (fig. 10) e l'anfora punica (fig. 16),

che, pur essendo quasi completamente ricostruibili, mancano tuttavia di alcuni frammenti.

Un'ipotesi su cui lavorare attraverso il confronto con contesti analoghi è la possibilità che la

Tabella 2. Sequenza della deposizione dei vasi all'interno della fossa. US = Unità Stratigrafica				
US	Classe	Forma	Vasi	
12712	Ceramica a figure rosse	piatto	1	
	Ceramica a figure rosse	non identificabile	1	
	Ceramica a vernice nera sovradipinta	<i>skyphos</i>	1	
	Ceramica a vernice nera	coppa	2	
	Ceramica a vernice nera	craterisco miniaturistico	1	
	Ceramica a vernice rossa	coppa miniaturistica	1	
	Ceramica depurata	<i>oinochoe</i>	2	
	<i>Internal Slip Ware</i>	olla	4	
	Impasto grezzo	olla	2	
	Ceramica da fuoco	olla	2	
12742	Ceramica da fuoco	coperchio	6	
	Anfora		2	
	12744	Ceramica a vernice nera	piatto	1
	Impasto sabbioso	grande brocca	1	
12742	Impasto sabbioso	brocca	1	
	12742	Ceramica da fuoco	olla	1
	Ceramica da fuoco	coperchio	1	
12745	Anfora		1	
	12745	Ceramica a figure rosse	piatto	1
	Ceramica a vernice nera sovradipinta	forma chiusa	1	
	Ceramica a vernice nera	coppa	3	
	Ceramica a vernice nera	<i>oinochoe</i>	1	
	Ceramica depurata	olpe miniaturistica	1	
	Ceramica depurata	olla stamnoide	1	
	Impasto sabbioso	brocca	1	
	Impasto sabbioso	bacino	1	
	Impasto sabbioso	mortaio	1	
	Impasto grezzo	olla	1	
	Ceramica da fuoco	coperchio	2	
	<i>Internal slip ware</i>	olla	6	
	Ceramica a vernice rossa interna	tegame	1	
Anfora		1		
Fornello		1		
Totale			54	

⁷ Le sette tavole bronzee rinvenute nel teatro romano di *Iguvium* nel XV secolo, databili tra il III e il I secolo a.C. rappresentano un documento fondamentale per la comprensione delle attività rituali. Nei testi vengono descritti i diversi momenti del rito di purificazione della città. In particolare si fa riferimento ad una frantumazione rituale del vasellame al termine di un sacrificio e alla deposizione dei resti entro una fossa, probabilmente nell'intento originario di consegnare i recipienti con l'offerta alla divinità. ANCILLOTTI-CERRI 1996. Per la pratica della frantumazione si veda anche PERONI 1989: 279.

momento non sono state unitarie, in altre parole il materiale, dopo essere stato frantumato, è stato deposto nella fossa attraverso gettate diverse, ben distinguibili tra loro.

Osservando la tabella 2 si può ricostruire la sequenza degli oggetti depositati. Nel primo strato (US 12745) si trovano un piattello *Genucilia*, una forma chiusa in ceramica a vernice nera sovradipinta, tre coppe in ceramica a vernice nera, un'oinochoe in ceramica a vernice nera, un'olpe miniaturistica e un'olla stamnoide in ceramica depurata, una brocca, un bacino ed un mortaio in ceramica d'impasto sabbioso, un'olla in impasto grezzo, due coperchi in ceramica da fuoco, sei olle in *Internal Slip Ware*, un tegame in ceramica a vernice rossa interna, un'anfora e un fornello. Nel secondo strato (US 12742), si trovano un coperchio e un'olla in ceramica da fuoco e l'anfora punica. Nel terzo strato (US 12744) sono stati rinvenuti un piatto in ceramica a vernice nera, una grande brocca e una brocca in ceramica d'impasto sabbioso. Nell'ultimo strato (US 12712) sono presenti un piatto *Genucilia*, una forma non identificabile in ceramica a figure rosse, uno *skyphos* in ceramica a vernice nera sovradipinta, due coppe e un craterisco miniaturistico in ceramica a vernice nera, una coppa miniaturistica in ceramica a vernice rossa, due *oinochoi* in ceramica depurata, quattro olle in *Internal Slip Ware*, due olle in impasto grezzo, due olle e sei coperchi in ceramica comune da fuoco e due anfore.

Esaminando la sequenza della deposizione dei materiali si può notare la presenza nello strato più alto e in quello più basso dei vasi che più puntualmente possono essere collegati alla sfera rituale. Nel primo strato troviamo l'olpe miniaturistica (fig. 20) e il piatto *Genucilia* (fig. 17), nell'ultimo strato la coppetta e il craterisco miniaturistici (fig. 20) ed un altro piatto *Genucilia* (fig. 18). In base a questi elementi si potrebbe forse ipotizzare che l'inizio e la fine della deposizione rappresentino due momenti particolari dell'attività rituale che richiedono forse lo svolgimento di alcune pratiche con l'utilizzo di determinati "strumenti" rituali quali potrebbero essere appunto i piattelli *Genucilia* e i vasi miniaturistici.

L'analisi dei materiali rinvenuti all'interno della fossa indica il carattere rituale di tale deposizione. La presenza di un servizio vascolare, di piatti *Genucilia*, di vasi miniaturistici e di ossa, trova confronti puntuali con deposizioni analoghe entro fosse documentate soprattutto in contesti sacrali⁸, ma ben attestate anche in ambito pubblico e pagano distrettuale⁹. Ad un valore prettamente religioso attribuibile a depositi votivi realizzati in contesti sacri, si affianca un significato più genericamente rituale delle deposizioni in ambienti privati o comunque non votivi, legati a particolari momenti, quali possono essere ad esempio la distruzione o la fondazione di un nuovo edificio¹⁰.

La fossa individuata nei nostri contesti, date le caratteristiche del materiale, può forse essere interpretata come *piaculum*, offerta espiatoria effettuata in seguito alla distruzione della casa precedente in occasione probabilmente dell'inizio della nuova costruzione¹¹. Il servizio vascolare e i numerosi ossa rinvenuti all'interno del riempimento potrebbero rappresentare la traccia di un possibile banchetto rituale svolto per espiare la distruzione della *domus* più antica. Un'interpretazione di carattere rituale, del resto, si inquadrebbe bene in un contesto piuttosto particolare qual'è quello della nostra *domus*, residenza del re dei sacrifici, situata all'interno del santuario di Vesta e quindi collocabile in una sfera in parte pubblica, in parte privata e in parte sacra.

Tabella 1 - Materiali rinvenuti all'interno della fossa.

Classe	Forma	Produzione	Tipo	Fig.	Datazione	Vasi	Frr.
Ceramica a figure rosse	piatto	gruppo <i>Genucilia</i>	Morel 1981, 1112 a	17	325-250	1	1
Ceramica a figure rosse	piatto	gruppo <i>Genucilia</i>	Morel 1981, 1111	18	325-250	1	1
Ceramica a figure rosse	forma chiusa	non identificabile				1	1
Ceramica a vernice nera sovradipinta	<i>skyphos</i>	gruppo Ferrara T 585	Morel 1981, 4373 a	9	325-280	1	2
Ceramica a vernice nera sovradipinta	forma chiusa	<i>Sokra group</i>	non identificabile		350-300	1	1
Ceramica a vernice nera	piatto	etrusco-laziale	Morel 1981, 1112 a	19	330-270	1	2

⁸ Tra le ultime scoperte possiamo ricordare il rinvenimento nell'area del Foro Romano di Ardea di una fossa votiva contenente oltre a pochi ex voto una grande quantità di vasellame ceramico databile tra il VII e il I secolo a.C. (piatti *Genucilia*, *kylikes*, *skyphoi*, brocche, coppe, vasetti miniaturistici) e ossa: DI MARIO, 2002: 40-48. A Palestrina sono stati recentemente scoperti due depositi votivi, il primo presso la "casa della contessa" costituito da un'anfora, un *pithos*, vasetti in ceramica a vernice nera e ceramica da fuoco databili al IV-III secolo a.C., interpretato come un *piaculum*, il secondo scavato presso un tempio, rappresentato da ex voto anatomici, vasellame ceramico, tra cui molte forme miniaturistiche e balsamari: DEMMA 2002: 93-106, TEDESCHI 2002: 82-87. Sempre in ambiente laziale si può ricordare lo scavo della favissa presso il tempio di Giunone a Gabii, al cui interno è stata rinvenuta una grande quantità di terracotte architettoniche e vasellame per lo più databile tra il IV e il I secolo a.C.: BALLESTER 2003. Per ulteriori riferimenti bibliografici si rimanda al volume *Anathema*, 1989-1990.

⁹ Il recente scavo della via Portuense che conduceva a Porto ha restituito tracce di un possibile *piaculum* negli strati di ristrutturazione della strada di epoca medio-repubblicana: DI GIUSEPPE c.s.b. A Roma, presso la struttura esterna alla villa dell'Auditorium, interpretata come tempio, è stato rinvenuto uno scarico di materiale, tra cui anche vasi dalla valenza rituale, di epoca medio-repubblicana: DI GIUSEPPE c.s.a. Per la funzione delle fosse si veda ACCONCIA 2001.

¹⁰ Nei pressi di Magliano Romano sotto una villa di epoca repubblicana è stato individuato un deposito di vasi: GUIDI 1996. Gli strati relativi alla costruzione o ristrutturazione della villa dell'Auditorium di epoca medio-repubblicana contengono pochi vasetti miniaturistici: DI GIUSEPPE c.s.a. Tra gli esempi di epoca più antica possiamo ricordare il rinvenimento a Monteriggioni, in Valdelsa, di due fosse di scarico per le quali è stata ipotizzata la funzione di occultare in uno stesso momento i resti della capanna distrutta o abbandonata alla fine dell'VIII secolo a.C.: ACCONCIA 2001: 377. Questo uso è documentato, inoltre, anche per le fasi più antiche della residenza scoperta sotto la *domus regis sacrorum*: FILIPPI 2004 con bibliografia relativa.

¹¹ Per il significato di *piaculum* si veda TOUTAIN 1907.

Ceramica a vernice nera	coppa	PE	Morel 1981, 2783 h	13	305-265	2	4
Ceramica a vernice nera	coppa	PE	Morel 1981, 2784 b	14	305-265	1	1
Ceramica a vernice nera	coppa	PE	Morel 1981, 4152 a	15	300-280	1	1
Ceramica a vernice nera	coppa	gruppo 96	Morel 1981, 2621 i	12	305-265	1	1
Ceramica a vernice nera	craterisco miniaturistico	non identificabile	sim. Morel 1981, 3536a	20	300 ca.	1	1
Ceramica a vernice nera	<i>oinochoe</i>	etrusco-laziale	Morel 1981, 5724 a	7	340-280	1	1
Ceramica a vernice nera	non identificabile	non identificabile	non identificabile				25
Ceramica a vernice rossa	coppa miniaturistica	etrusco-laziale	Di Giuseppe c.s.a, 258	20	310-270	1	1
Ceramica depurata	<i>olpe</i> miniaturistica	laziale	Cfr. Morel 1981, 5361 a	20	300-280	1	1
Ceramica depurata	<i>oinochoe</i>	laziale	M.T.-T. fig.11, I 3		530-300	2	3
Ceramica depurata	olla stamnoide	laziale	Gori-Pierini 2001, 755	10	250 ca.	1	32
Ceramica depurata	non identificabile	non identificabile	non identificabile				59
Impasto sabbioso	brocca	laziale	M.T.-T. fig. 20, F 4, v.C		530-300	1	1
Impasto sabbioso	brocca	laziale	M.T.-T. fig. 20, F 4, v.A	8	530-300	1	1
Impasto sabbioso	grande brocca	laziale	Lambrechts 1989, fig. 55, 572	11	400-280	1	6
Impasto sabbioso	bacino	laziale	M.T.-T. fig. 17, C 9		530-200	1	3
Impasto sabbioso	mortaio	laziale	M.T.-T. fig. 18, D 8	2	550-200	1	2
Impasto sabbioso	non identificabile	non identificabile	non identificabile				32
<i>Internal slip ware</i>	olla	laziale	Comella-Stefani 1990, M 190		400-200	2	3
<i>Internal slip ware</i>	olla	laziale	Comella-Stefani 1990, M 191		400-200	6	6
<i>Internal slip ware</i>	olla	laziale		4	400-200	1	1
<i>Internal slip ware</i>	olla	laziale	M.T.-T. fig. 32, B 10		400-200	1	1
<i>Internal slip ware</i>	non identificabile	non identificabile	non identificabile				60
Impasto grezzo	olla	laziale	Carafa 1995, 410		700-650	1	2
Impasto grezzo	olla	laziale	Carafa 1995, 387		600-450	1	1
Impasto grezzo	olla	laziale	Carafa 1995, 364		550-300	1	1
Ceramica da fuoco	olla	laziale	Comella-Stefani 1990, M 191	3	400-200	2	3
Ceramica da fuoco	olla	laziale	Dyson 1976, CF 28		400-150	1	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	Bouma 1996, L 29		440-375	2	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	Bouma 1996, L 68		440-375	1	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	Duncan 1965 F 51, A 119	5	300-1	2	5
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	Duncan 1965 F 51, A 121		300-1	1	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	Dyson 1976, CF 57		275-150	1	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	M.T.-T. fig.24, A 23		530-300	1	1
Ceramica da fuoco	coperchio	laziale	non identificabile	6		1	1
Ceramica da fuoco	non identificabile	non identificabile	non identificabile				100
Ceramica a vernice rossa interna	tegame	laziale	Cfr. Dyson 1976, FG 8		300-180	1	1
Ceramica a vernice rossa interna	non identificabile	non identificabile	non identificabile				1
Anfora		tirrenica	Van der Mersch 1995, IV		400-280	1	1
Anfora		tirrenica	Van der Mersch 1995, V	16	350-260	2	2
Anfora		punica	Ramòn Torres 1995, T-7.1.2.1	16	375-275	1	137
Anfora		non identificabile	non identificabile				41
Fornello		non identificabile	non identificabile			1	1
Impasto bruno	non identificabile	non identificabile	non identificabile				1
Impasto rosso	non identificabile	non identificabile	non identificabile				2
Bucchero	non identificabile	non identificabile	non identificabile				2
Dolia		non identificabile	non identificabile				1
Totale						54	563
Tegole							58
Ossa							90

Legenda: M.T.-T.= Murray Threipland-Torelli 1970; fr.= frammenti; PE= *Atelier des petites estampilles*.

BIBLIOGRAFIA

- ACCONCIA V. 2001, *Fosse e discariche come indizi di strutture sociali: alcuni esempi*, in J. BRANDT, L. KARLSSON (eds), *From huts to houses, transformations of ancient societies*, Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome, 21-24 September 1997, Stockholm: 375-381.
- Anathema* = AA.VV., 1989-90, *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, in *Scienze dell'Antichità* 3-4, Roma.
- ANCILLOTTI A., CERRI R., 1996, *Le tavole di Gubbio e la civiltà degli Umbri*, Perugia.
- BALLESTER J.P., 2003, *La cerámica de barniz negro del santuario de Juno en Gabii*, Roma.
- BOUMA J.W., 1996, *Religio votiva. The archaeology of Italic votive religion. The 5th-3rd c.BC votive deposit south west of the main temple at Satricum Borgo Le Ferriere*, Gronigen.
- CARAFÀ P., 1995, *Officine ceramiche d'età regia*, Roma.
- CARANDINI A., 1997, *La nascita di Roma*, Torino.
- CARANDINI A., 2004, *Palatino, Velia e Sacra Via. Paesaggi urbani attraverso il tempo*, in *Workshop di Archeologia*

Classica, Quaderni.

- CARANDINI ET AL. = A. CARANDINI, P. CARAFA, D. FILIPPI (a cura di), c.s., *Palatium e Sacra Via III, Pendice settentrionale del Palatino verso il Foro. Il settore occidentale. L'abitato preromuleo, le mura e l'isolato di Vesta, dalle origini al 64 d.C.*, in *Bollettino di Archeologia*.
- COMELLA A., STEFANI G., 1990, *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, in *Corpus delle stipi votive in Italia*, 5, Regio VII, Roma.
- DEMMA F., 2002, *Scavi nell'area dell'Ospedale Bernardini: una ricca domus tardo-repubblicana e nuovi dati per la topografia della città bassa*, in GATTI-CETORELLI SCHIVO: 93-106.
- DI GIUSEPPE H., c.s.a, *I materiali indicatori di pratiche rituali*, in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*.
- DI GIUSEPPE H. c.s.b, *I reperti ceramici*, in M. SERLORENZI, B. AMATUCCI A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, A. DE TOMMASI, H. DI GIUSEPPE, C. LA ROCCA, G. RICCI, E. SPAGNOLI, *Nuove acquisizione sulla viabilità dell'Agro Portuense. Il rinvenimento di un tratto della via Campana e della via Portuense*, in *Bollettino della Commissione Comunale di Archeologia* 105, 2004.
- DI MARIO F., 2002, *Ardea, l'area archeologica di località Casarinaccio*, in GATTI-CETORELLI SCHIVO: 40-48.
- DUNCAN G.C., 1965, *Roman republican pottery from the vicinity of Sutri*, in *Papers of the British School at Rome* 33:134-176.
- DYSON S.L., 1976, *Cosa: the utilitarian pottery*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, 33.
- FILIPPI D., 2004, *La domus Regia*, in *Workshop di Archeologia classica*, 1, c.s.
- GATTI S., CETORELLI SCHIVO G. (a cura di), 2002, *Il Lazio regione di Roma* (cat. mostra), Roma.
- GORI B., PIERINI T., 2001, *La ceramica comune. II. Ceramica comune di argilla figulina*, Bari.
- GUIDI A., 1996, *Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche* in *Identità e civiltà dei Sabini. Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici*, Rieti-Magliano Sabina 30 maggio-3 giugno 1993, Firenze: 143-204.
- JOLIVET V., 1982, *Recherches sur la céramique étrusque à figures rouges tardive du musée du Louvre*, Paris.
- LAMBRECHTS R., 1989, *Artena 2*, Bruxelles-Roma.
- MOREL J.P., 1981, *Céramique Campanienne: les formes*, Roma.
- MURRAY THREIPLAND L., TORELLI M., 1970, *A semisubterranean etruscan building in the Casale Pian Roseto (Veii) area*, in *Papers of the British School at Rome* 38: 62-121.
- PERONI R., 1989, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. IX: 7-568.
- RAMÓN TORRES J., 1995, *Las ánforas fenicio pùnicas del Mediterraneo central y occidental, (Instrumenta 2)*, Barcellona.
- TEDESCHI A., 2002, *Gli scavi urbani di P.le della Liberazione e di Corso Pierluigi da Palestrina*, in GATTI-CETORELLI SCHIVO, Roma: 82-87.
- TOUTAIN J., 1907, s.v., *Piaculum*, in *Dictionnaire des antiquités grèques et romaines*.
- VAN DER MERSCH C., 1995, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile IV-III s. Avant J.-C.*, Roma.

sheila.cherubini@libero.it